

**CALENDARIO 2018 - 19**  
**TEATRO DADÀ**  
**Castelfranco Emilia (MO)**

martedì 20 novembre  
ore 21.00

**Riccardo3**

*di* Francesco Niccolini  
*con* Enzo Vetrano, Stefano Randisi e Giovanni Moschella  
*scene e costumi* Mela Dell'Erba  
*disegno luci* Max Mugnai  
*regia* Enzo Vetrano e Stefano Randisi  
*produzione* Arca Azzurra Teatro / Emilia Romagna Teatro Fondazione  
*in collaborazione con* Le Tre Corde - Compagnia Vetrano Randisi



mercoledì 5 dicembre 2018  
ore 21.00

**Dio ride – nish koshe**

*di e con* Moni Ovadia  
*e con le musiche dal vivo della* Moni Ovadia Stage Orchestra (Maurizio Dehò - Luca Garlaschelli - Albert Florian Mihai - Paolo Rocca - Marian Serban)  
*regia* MoniOvadia  
*luci* Cesare Agoni  
*scene e costumi* Elisa Savi  
*progetto audio* Mauro Pagiario  
*produzione* Corvino Produzioni –CTB Centro Teatrale Bresciano

Una zattera in forma di piccola scena approdava in teatro venticinque anni fa. Trasportava sette vagabondi, cinque musicanti e un narratore di nome *Simkha Rabinovich*. A chi sentiva il desiderio di ascoltare, *Simkha* raccontava storie di una gente esiliata, ne cantava le canzoni, canti tristi e allegri, luttuosi e nostalgici, di quel popolo che illuminò e diede gloria alla diaspora. I musicanti lo accompagnavano con i loro strumenti e con lui rievocavano le melodie che quel mondo.

Dopo un quarto di secolo di erranza, *Simkha Rabinovich* e i suoi compagni di strada, ritornano per continuare la narrazione di quel popolo sospeso fra cielo e terra in permanente attesa, per indagarne la vertiginosa spiritualità: un racconto impossibile eppure necessario, rapsodico e trasfigurato, fatto di storie e canti, di storielle e musiche, di piccole letture e riflessioni alla ricerca di un divino ineffabile presente e assente, vivo e forse inesistente, padre e madre, redentore che chiede di essere redento nel cammino di donne, uomini e creature viventi verso un mondo di giustizia e di pace.

Moni Ovadia

sabato 26 gennaio 2019  
ore 21.00

**La Classe**

*di* Vincenzo Manna  
*regia* Giuseppe Marini  
*con* Claudio Casadio, Andrea Paolotti, Brenno Placido, Edoardo Frullini, Valentina Carli, Haroun Fall, Cecilia D'Amico, Giulia Paoletti  
*scene* Alessandro Chiti  
*costumi* Laura Fantuzzo  
*musiche* Paolo Coletta  
*light designer* Javier Delle Monache  
*produzione* Accademia Perduta Romagna Teatri, Goldenart, Società per Attori  
*in collaborazione con* Tecne, Società Italiana di Riabilitazione Psicosociale, Hidia

I giorni di oggi. Un gelido inverno. Una cittadina europea in grave crisi economica. Disoccupazione, conflitti sociali, criminalità, sono il segno tangibile e quotidiano di un decadimento generalizzato che sembra inarrestabile. A peggiorare questa "depressione", alla periferia della cittadina, c'è lo "Zoo", uno dei campi profughi più vasti del continente, rifugio di migliaia di disperati che cercano di raggiungere la ricca nazione straniera al di là del mare.

A pochi chilometri dallo "Zoo", in uno dei quartieri più popolari, c'è un Istituto Comprensivo specializzato in corsi professionali che avviano al lavoro. Albert, professore di Storia, viene chiamato a insegnare in un corso di recupero crediti per studenti sospesi per motivi disciplinari. La scuola è lo specchio del disagio e delle contraddizioni sociali che animano la cittadina, ma quello che doveva essere solo un corso pomeridiano si trasforma presto in un'intensa esperienza di vita che cambierà per sempre il destino del professore e degli studenti.

venerdì 15 febbraio 2019  
ore 21.00

### **Pueblo**

*di* Ascanio Celestini  
*con* Ascanio Celestini, Gianluca Casadei  
*suono* Andrea Pesce  
*produzione* Fabbrica srl  
*distribuzione* Mismaonda

Questa è la storia di una barbona che non chiede l'elemosina e di uno zingaro di otto anni, della barista che guadagna con le slot machine, di un facchino africano e di un paio di padri di cui non conosco il nome. La storia dignitosa dei centomila africani morti nel fondo del mare. Questa è la storia di una giovane donna che fa la cassiera al supermercato e delle persone che incontra. Questa è la storia di un giorno di pioggia. Di questi personaggi mi interessa l'umanità.

I contadini lucani o friulani, i pastori sardi o abruzzesi, i braccianti pugliesi o siciliani e tutti gli altri poveracci del passato che lasciavano terra e famiglia, entravano nella Storia da sconfitti, ma in cambio ricevevano il frigorifero, il riscaldamento e l'italiano semplificato imparato dalla televisione.

Oggi i nuovi poveracci non avranno nemmeno questo in cambio della loro disfatta.

E allora vale la pena che sia salvaguardata almeno la cultura che hanno nel cuore e la magia che nascondono nella testa.

Ascanio Celestini

venerdì 8 marzo 2019  
ore 21.00

### **Questioni di cuore**

*Lella Costa legge* Natalia Aspesi  
*da un'idea di* Aldo Balzanelli  
*scenografie* Antonio Marras  
*con le musiche di* Ornella Vanoni  
*produzione* Mismaonda

Le "Lettere del cuore" di Natalia Aspesi su *il Venerdì de la Repubblica* diventano uno spettacolo. Un viaggio attraverso la vita sentimentale e sessuale degli italiani nel corso degli ultimi trent'anni. I tradimenti, le trasgressioni, le paure, i pregiudizi. Migliaia di storie intorno all'amore e alla passione che, incredibilmente, non cambiano con il passare dei decenni e l'evoluzione del costume. Dalla ragazzina infatuata per un uomo tanto più grande di lei, alla donna che ama essere picchiata, dalla signora che s'innamora di un sacerdote, alla moglie tradita e abbandonata, dal giovane che si scopre gay, al maschio orgoglioso della sua mascolinità. Tutti hanno imbracciato la penna (più recentemente la tastiera del pc) per scrivere a Natalia Aspesi chiedendo un consiglio, un parere. E le risposte, argute, comprensive, feroci, spesso sono più gustose delle domande. A dare voce sul palco a questa corrispondenza Lella Costa in un gioco di contrappunti tra botta e risposta che raggiunge tutte le sfumature, i diversi gradi d'intensità e di intimità.

mercoledì 3 aprile 2019

ore 21.00

### **La guerra**

*di* Carlo Goldoni

*regia* Franco Però

*con gli attori della Compagnia del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia* Filippo Borghi, Federica De Benedittis, Ester Galazzi, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Maria Grazia Plos

*e con* Giulio Cancelli, Adriano Giraldi, Gilberto Innocenti, Stefano Pettenella

*e la partecipazione di* Mauro Malinverno

*scene e costumi* Andrea Viotti

*luci* Alessandro Macorigh

*produzione* Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

Scritta da Carlo Goldoni nel 1760, *La guerra* si svolge nel corso di un assedio: il drammaturgo osserva quasi "al microscopio" gli atteggiamenti degli assediati, nella claustrofobica attesa. Un'umanità che vive in una dimensione atemporale, fra irresponsabilità fanatica e snervante attesa del combattimento.

Goldoni denuncia come la guerra sia soprattutto un grande affare, dimostrando una sorprendente modernità di pensiero. E se le battute e i tormentoni dell'avidissimo Commissario Don Polidoro – che sulle miserie dell'assedio cinicamente si arricchisce – da un lato fanno sicuramente divertire il pubblico (rasserenato peraltro da una pace che nel finale riunisce gli amanti e punisce i colpevoli), dall'altro accendono negli spettatori una luce critica, un campanello d'allarme che evocherà ben più pericolose battute: magari inquietudini di brechtiana memoria, o attualissimi echi delle voci di chi lucra vendendo armi a paesi in guerra o ride prevedendo gli affari che si possono concludere sulle macerie di un terremoto.

venerdì 3 maggio 2019

ore 21.00

### **Tecno filò**

#### **Technology and me**

*di e con* Marco Paolini

*produzione* Jolefilm

Non sono un esperto di Internet, non sono un utente dei social.

Non conosco la meccanica quantistica, né le Neuroscienze e la fisica, né la robotica e le intelligenze artificiali. Ma tutto questo mi riguarda e mi interessa. So che la mia vita sta cambiando grazie o per colpa delle tecnologie che da queste innovazioni derivano e di cui faccio uso anch'io come i miei simili.

Provo a riflettere a voce alta su questo mettendo insieme piccole storie unite da un filo di ragionamenti.

Una volta, nelle veglie invernali si chiamavano *filò* le narrazioni degli anziani che raccontavano qualcosa di unico e prezioso.

Senza presunzione di riuscirci ritengo necessario provare a narrare il nostro tempo crisalide.

Marco Paolini

Presso Arena del Sole (Via Indipendenza 44, Bologna)

domenica 24 marzo

ore 16.00

### **Ragazzi di vita**

*di* Pier Paolo Pasolini

*drammaturgia* Emanuele Trevi

*regia* Massimo Popolizio

*con* Lino Guanciale

*e* Sonia Barbadoro, Giampiero Ciccio, Roberta Crivelli, Flavio Francucci, Francesco Giordano, Lorenzo Grilli, Michele Lisi, Pietro Masotti, Paolo Minnielli, Alberto Onofrietti, Lorenzo Parrotto, Cristina Pelliccia, Silvia Pernarella, Elena Polic Greco, Francesco Santagada, Stefano Scialanga, Josafat Vagni, Andrea Volpetti

*scene* Marco Rossi

*costumi* Gianluca Sbicca

*luci* Luigi Biondi

*canto* Francesca della Monica

*video* Luca Brinchie Daniele Spanò

*assistente alla regia* Giacomo Bisordi

*produzione* Teatro di Roma-Teatro Nazionale

Dal romanzo che nel 1955 diede scandalo con le sue storie di povertà e disperazione, Massimo Popolizio, su drammaturgia di Emanuele Trevi, dirige Lino Guanciale e un folto gruppo di giovani attori, dando vita a un universo di fibrillazioni e vitalità anarchiche totalmente fuori dai contesti borghesi.

In scena una coralità di voci, 18 ragazzi a comporre il vasto repertorio di personaggi, con continue sovrapposizioni di spregiudicatezza e pudore, violenza e bontà, brutalità e dolcezza. A guidarli in questo affresco, dove le vicende si alternano suddivise in diversi episodi e archi temporali, è la regia di Massimo Popolizio che ci porta "dentro" le giornate dei giovani sottoproletari. Racconti di vite con cui ci restituisce la loro generosità e la loro violenza, il comico, il tragico, il grottesco di uno sciame umano che dai palazzoni delle periferie si sposta verso il centro. Su tutti, a fare da tessuto connettivo tra le storie del romanzo, la figura del "narratore" che si aggira come uno "straniero" in visita a rendere possibili e visibili tutte le scene, Lino Guanciale.

Presso Teatro Storchi (Largo Garibaldi 15, Modena)

domenica 14 aprile 2019

ore 15.30

### **Il costruttore Solness**

*di* Henrik Ibsen

*regia* Alessandro Serra

*con* Umberto Orsini

Lucia Lavia e altri cinque interpreti in via di definizione

*produzione* Compagnia Orsini e Teatro Stabile dell'Umbria

*spettacolo che colloca nella reta artistica* "PROGETTO IBSEN – I pilastri della drammaturgia contemporanea"

Solness è un grande costruttore che edifica la propria fortuna sulle ceneri della casa di famiglia della moglie. Solness è terrorizzato dai giovani che picchiano alla porta e chiedono ai vecchi di farsi da parte. Ma la giovane Hilde non si preoccupa di bussare: decide di fare irruzione con una carica erotica e una energia dirompente. È tornata per rivendicare il suo regno di Principessa, quel castello in aria che il grande costruttore le promise dieci anni prima. Solness si nutre della vita delle donne che lo circondano ma quest'ultima gli sarà fatale e lo accompagnerà, amandolo, fino al bordo del precipizio.

«Impossibile pensare di mettere in scena il capolavoro di Ibsen – commenta Umberto Orsini – senza aver trovato una giovane protagonista femminile e un regista sensibile e visionario. Sono certo di averli trovati in Lucia Lavia e in Alessandro Serra ed è questo che mi spinge con fiducia verso questa nuova affascinante avventura nella speranza di offrire al pubblico, che in questi anni riscopre la potenza espressiva del mondo di Ibsen, un tassello quasi dimenticato della sua genialità».



[dossier produzioni]